1

Strategie di medio termine. Le crisi finanziarie ed economiche hanno creato un clima di sfiducia che occorre contrastare

spirazioni made in Italy

La storia della creatività suggerisce di continuare nei percorsi già tracciati con successo

di Walter Mariotti

🐧 è una relazione tra la fine del "Basic Bargain", il patto sociale scomparso che era alla base del capitalismo novecentesco, e la crisi d'immaginario del nostro tempo, stravolto da un eccesso di notizie, politica spettacolo e realtà simulate? E se c'è dove ritrovare l'ispirazione e l'autenticità a cui ancorare una nuova fede in se stessi e nella propria storia, per evitare il baratro della delusione, l'abbandono o il fallimento? Sono domande centrali nell'analisi della società attuale, soprattutto per chi - come gli operatori della moda - non si occupa più di bisogni ma d'ipotesi estetiche, declinando su scala industriale materiali per l'immaginario che ogni stagione sono chiamati a confrontarsi con un'equazione di difficoltà crescente: l'equilibrio tra creatività e industria, ovvero tra lusso - cioè esclusività e una società globale sempre più bisognosa d'inclusione.

Un tempo dove il rischio ormai non è più la delocalizzazione produttiva ma quella societaria e quindi identitaria. Come di- les), ammettono che il debito acmostrano le vicende concluse di cumulato negli ultimi trent'anni Bulgari e Moncler e l'orizzonte e scoppiato nella crisi del 2008 di Parmalat, Fiat e, forse, Prada. Purtroppo, la risposta è affermativa. Quella relazione c'è e ha un nome: "bolla", la condizione della depressione in economia e in psicologia. Lo spiega bene Robert Reich nel suo ultimo libro

(Aftershock. Il futuro dell'economia dopo la crisi, Fazi): se la maggior parte di quello che un'economia sempre più finanziarizzata non torna a essere distribuito a ceto medio e lavoratori, non solo si bloccherà il sistema industriale dei cosiddetti consumi, ma si assisterà a un'escalation d'ideazioni di tipo autolesionista sia a livello soggettivo, cioè psicologico, sia sociale, poi economico e politico.

Sindromi che una lettura psicologica definisce come bolle, vale a dire fenomeni depressivi d'intensità e sintomi crescenti, dall'astenia all'annichilimento. In linea con Reich, intellettuale di tendenza progressista ed ex ministro del lavoro di Bill Clinton, sono il premio Nobel Paul Krugman (Il ritorno dell'economia della depressione e la crisi del 2008, Garzanti) e David Harvey (L'enigma del capitale, Feltrinelli). Ma anche studiosi di idee politiche e orientamento assai diverso, come Piercamillo Falasca (Dopo! Come ripartire dopo la crisi, Istituto Bruno Leoni, 2010) e Raghuram Rajian (Salvare il capitalismo dai capitalisti, Einaudi, scritto con Luigi Zingaera alimentato da innovazioni finanziarie sempre più sofisticate, basate su redditi insufficienti e garanzie irrealistiche.

Il pensiero, però, che più ha chiarito la condizione dell'uomo nella depressione economi-

caè del tedesco Peter Sloterdijk, la cui opera maggiore, la trilogia Sfere, apparve con un volume profetico: Bolle (1998), cui seguì Globi (1999) concludendosi con Schiuma (2004). Teorico antimetafisico di formazione heideggeriana, Sloterdijk è interessato agli "spazi di coesistenza" generalmente trascurati dall'indagine scientifica e filosofica, rivelando come invece nascondano informazioni preziose per la comprensione della società contemporanea. Le sfere, le bolle e i globi sono i contenitori attraverso i quali l'uomo si pensa nel mondo, continuamente alla ricerca di una protezione dai pericoli esterni. Contro l'inflazione della liquidità di Zygmunt Bauman e l'ossessione del dell'iperazionalismo scientifico, Sloterdijk propone la fondamentale differenza tra mammiferi e altri animali nel conforto del grembo materno, che gli uomini provano da sempre a ricreare attraverso la scienza, l'ideologia e la religione, esempi crescenti di bolle improntate alla dinamica fetoplacenta. Sloterdijk passa quindi ad analizzare le grandi bolle, le macrosfere come le nazioni, le economie e gli stati, macrouteri dove si ricerca invano la sicurezza originaria.

È proprio qui, nel tentativo di allargare la microsferologia a macrosferologia, che hanno origine i pericoli della connessione tra la crisi vitale e le crisi dovute alla frantumazione delle sfere.

Ogni rapporto interpersonale è il tentativo di ricreare, con alterni successi, la bolla originaria, concetto filosofico e ed economico assieme, proprio come la placenta è l'angelo custode che alimenta e tiene i legami e al tempo stesso protegge dal mondo esterno. Queste certezze non vengono più garantite nelle nostre società, che invece di muoversi linearmente in una direzione, sono agitate contemporaneamente da stimoli contraddittori, opposti e reciproci nello stesso momento. È il fenomeno che Giuliano da Empoli, originale thinker della postmodernità oggi in versione assessore alla cultura di Firenze, ha definito "brasilianizzazione": una vita sempre in bilico tra carnevale e paura, edonismo e consumismo di massa, cura del corpo, reality show e culto della fama e spiritualità fai da te, terrorismo internazionale e criminalità urbana.

Una realtà che intrappola le nostre società in una spirale in cui, come nel Decameron, l'orgia e la peste si alimentano a vicenda. Soluzioni? La storia della creatività del made in Italy suggerisce un metodo, che alla fine è sempre la metafora di Nicola Cusano: continuare a studiare e ispirarsi, lanciare una palla ammaccata lungo una spirale cercando di avvicinarsi il più possibile al suo centro. Senza dimenticare che la spirale è il creato, il centro è Dio, e la palla ammaccata l'uomo. Oggi come sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVILUPPI

I timori delle bolle e delle possibili fasi negative dei mercati non devono indurre ad adottare comportamenti contradditori

Quotidiano

E Fazi Editore Data 14-06-2011

Pagina Foglio 1 2/2

PITTI UOMO N. 80

Al via oggi a Firenze

■ Da oggi a venerdì si tiene la 80esima edizione di Pitti Uomo, la più importante fiera al mondo per l'abbigliamento di fascia medio-alta e alta. Circa mille i marchi e le collezioni attesi a questa edizione con le collezioni per la primavera-estate 2012, il 34% dei quali provenienti dall'estero

Superficie espositiva

■ 59 metri quadrati di divis in sezione: 13 le tappe in cui si articola il percorso dentro la moda uomo e che accoglierà i buyer e visitatori (32mila per l'ultima edizione estiva).

19.200 i compratori, 6.900 i buyer (36% del totale) provenienti dall'estero

Parte femminile

- Pur essendo una fiera tradizionalmente maschile, negli spazi della Dogana viene allestita Pitti W, con le 80 collezioni donna protagoniste, per un totale quindi di quasi 1.100 collezioni presentate nei quattro giorni
- www.pittimmagine.com

www.ecostampa